

## SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA IN ISTRIA NEI SECOLI XII E XIII CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PRESENZA DELLA MONETA FRISACENSE

Angelo CIUFFARDI

ricercatore, 34100 Trieste, Via S. Pasquale 39, IT  
raziskovalec, Irst, Via S. Pasquale 39, IT

### SINOSI

*L'articolo vuole portare un contributo alla ricostruzione della storia della penisola istriana utilizzando l'indagine monetaria. Dopo aver brevemente ricordato l'origine e la diffusione della moneta frisacense si valutano i rapporti tra questa e il sistema monetario della Repubblica di Venezia e del Patriarcato di Aquileia, nel quadro delle rispettive sovranità in Istria. L'indagine monetaria è stata sviluppata a livello bibliografico, e ha permesso di riscontrare una citazione della moneta frisacense nello Statuto di Muggia del secolo XIV, mentre l'analisi degli elenchi di monete ritrovate in tesoretti o scavi archeologici non ha dato frutto. Si pongono quindi alcune ipotesi esplicative dell'assenza della moneta frisacense in Istria.*

Il territorio istriano tra il XII e XIII secolo era sotto l'influenza politico-economica del Patriarcato d'Aquileia, dei Conti di Gorizia associati al Ducato di Carinzia e della emergente Repubblica di Venezia (fig.1,4).<sup>1</sup>

Nell'ipotesi che la moneta possa essere considerata rappresentativa dell'autorità politica dominante nel territorio in un dato periodo, si può cercare di definire se l'autorità di chi coniava riuscisse a garantire il valore del metallo prezioso della divisa e a mantenerlo sul mercato. Quando poi una moneta come quella frisacense ha avuto corso per un periodo di tempo strettamente delimitato (1125-1286) la presenza di questa moneta ha ancora più valore nel segnalare la prevalenza di un certo potere politico in terra d'Istria. A questo scopo sono utili i ritrovamenti di ripostigli o tesoretti di monete che avvengono solitamente nei terreni agricoli o in prossimità di ruderi. L'origine di questi reperti può essere ricondotta a perdite accidentali della borsa di un in-

dividuo oppure ad occultamenti per preservare "la ricchezza" da azioni di guerra o di rapina.

Negli anni in questione la realtà economica dell'Istria era suddivisa in zone geografiche: la fascia costiera era caratterizzata dagli insediamenti veneziani miranti a costituire una rete d'appoggio al loro traffico marittimo;<sup>2</sup> la zona geografica che attraversava longitudinalmente la penisola istriana, di cui il perno ideale era Pinguente, era sottoposta al Patriarcato d'Aquileia; mentre la parte più interna, che aveva come centro Pisino, era sottoposta ai Conti di Gorizia. Quest'ultime due autorità erano in stretti rapporti con il Sacro Romano Impero e in special modo con il Ducato di Carinzia.<sup>3</sup> Ci si può quindi chiedere se la moneta frisacense (fig.2) sia giunta in terra d'Istria sotto la spinta delle relazioni politiche, commerciali che poteva avere con la Germania (fig.4).<sup>4</sup> Ma quale era l'origine della forza economica esistente nel Ducato di Carinzia nei secoli decimosecondo e

1 Le figure allegare sono tratte dal volume di Steiner, Italo, *Muggia*, Trieste, 1974 (fig.3 e 4) e dal volume di Corbanese, G.G., *Il Friuli, Trieste e l'Istria, dalla preistoria alla caduta del Patriarcato d'Aquileia*, Udine, 1983.

2 Posar-Giuliano, Guido, "Origini del dominio di Venezia nell'Istria (932-1150)", *La porta orientale*, (1940), p.200.

3 La figura è tratta da Steiner op. cit.

4 La figura è tratta da Steiner ivi.